



Il tenore Vincenzo Scola e il sovrintendente Sergio Escobar allo Stadio Olimpico davanti alla scenografia di «Tosca»

M. Brambatti/Ansa

Grande attesa e tante prenotazioni per l'opera di Puccini da lunedì all'Olimpico di Roma

## Tosca, tifo da stadio

ROMA. Se ne parla, ormai, in tutto il mondo. Della *Tosca* di Puccini allo Stadio Olimpico e dello strepitoso manifesto, in piazza del Popolo, che reclamizza lo spettacolo: un manifesto di circa trecento metri, che gira intorno al recinto in cui è chiuso l'obelisco. Macchine e pulman si fermano e, se continua così, ci sarà la fila per ammirarlo.

Alla Curva Nord dell'Olimpico già si aspetta l'assalto degli appassionati, a partire da lunedì e continuare nelle sere del 5, 7, 9, 11 e 12 agosto. In tutto il mondo le agenzie turistiche hanno «dovuto» inserire, tra le «cose» da non perdere, questa *Tosca* allo Stadio, che risuonerà invece come nella più acustica sala che abbia l'universo. Ce lo

**LA CURVA**  
Nessun sgarbo ai giallorossi nella scelta del «lato» biancazzurro: è solo per avere più fresco dopo il tramonto

assicura Daniel Oren che ha partecipato ieri, alla presentazione dello spettacolo sotto il sole di mezzogiorno, in pantaloni, gilet e giacca bianchi per intonarsi con l'azzurro dei seggiolini, e fare così un «provocatorio» omaggio ai colori della Lazio cui è riservata la Curva Nord dell'Olimpico.

È stata scelta, la Curva Nord non per fare uno sgarbo al giallo-rosso della Curva Sud, ma tenendo conto del giro del Sole, per avere più fresco dopo il tramonto.

A tutt'ora può sembrare una contraddizione. Alle Terme di Caracalla cresce l'erba selvaggiamente (ma si restaurano, intanto, le antiche pietre) mentre qui, allo Stadio, si stendono tappeti di giar-

dini di plastica (erbetta all'inglese come quella che verdeggia nel campo da gioco) per innalzarsi sopra, in materiale vetroso, le scene della *Tosca*: tre piattaforme girevoli che ci portano all'interno di Sant'Andrea della Valle, di Palazzo Farnese e sulla terrazza di Castel Sant'Angelo.

Come aver predisposto una *Tosca* in

*Cinemascope*. Questo è il vanto di Giuliano Montaldo (regista) e Luciano Ricceri (scenografo): un «duo» che lavora insieme da vent'anni (cinema, televisione, opera lirica). Montaldo dice - e anche Oren è d'accordo - che Stadio e Melodramma possono convivere e proprio sposarsi. Il pubblico è in crescita e i teatri sono sempre più

**LA REGIA**  
Montaldo e lo scenografo Ricceri hanno allestito un set da cinemascope con tre piattaforme girevoli

insufficienti a soddisfare le richieste che, a Roma (fu così anche l'anno scorso con *Turandot*), grazie al prezzo politico del biglietto (ventimila lire), hanno avuto sbalzi imprevedibili.

Non immaginabili - ma al negativo - sono, invece, gli ostacoli che minacciano le stagioni d'opera allo Stadio Olimpico, affidato in gestione al Coni (e Gianni Borgna, assessore alla Cultura, ha illustrato le difficoltà della musica nell'aver certezze di ospitalità anche per il futuro, ed è già in programma l'attività per il 1999 e per il Duemila) che potrebbe avere tutt'altre idee.

Peccato - dice Daniel Oren - perché anche per questa *Tosca* «abbiamo avuto culo». Ripete più volte

questa cosa che abbiamo avuto, ma poi, trovando la parola diversa (e cioè la fortuna, ma non è la stessa cosa), racconta come sia addirittura un miracolo avere, tra le scene e l'orchestra, protagonisti d'eccezione quali Maria Guleghina, Vincenzo La Scola, Ruggero Raimondi. *Turandot* dell'anno scorso, e *Tosca* di quest'anno saranno rappresentate l'anno venturo, e anche nel Duemila, con l'aggiunta di una terza opera. Forse *Nabucco*. Un programma raffinato in un clima profondamente popolare. Ma è necessario avere fin d'ora, attraverso intese con i ministeri interessati (lo Stadio è del Demanio, ma è anche un bene culturale nel complesso del Foro Italico), la certezza di poter lavorare.

Erasmus Valente

## Parla la grande interprete russa dell'Opera Guleghina: «Dell'Italia amo tutto, davvero Tranne i suoi medici...»

ROMA. Da piccola voleva fare la domatrice di tigris. Il suo sogno era vivere in un circo, accarezzare i leoni, imitare i delicati volteggi delle trapeziste. Maria Guleghina, la soprano che i critici considerano l'erede di Maria Callas e che lunedì sarà *Tosca* nello spettacolo evento allo Stadio Olimpico di Roma, da bambina avrebbe voluto unirsi ad una carovana di circo. «Avevo tre anni quando mio padre mi portò al circo. Allora vivevamo a Odessa. Tornata a casa non facevo altro che cercare di imitare le trapeziste, mi arrampicavo sui tubi del riscaldamento e facevo ginnastica cantando. Ero scatenata, e mio padre moriva di paura temendo che potessi cadere da un momento all'altro».

Ride, la Guleghina, al ricordo di quegli anni.

**Una soprano che voleva essere domatrice, quasi una storia da romanzo.**

«Davvero non avrei mai pensato di diventare soprano, da ragazzina ero convinta che i cantanti lirici fossero tutti grassi e brutti e invece volevo essere ballerina, attrice o domatrice di tigris. Al massimo pensavo di poter arrivare a fare l'insegnante di coro ma cantare in tutto il mondo era un sogno troppo grande».

**E invece eccola qua, contesa tra i teatri più grandi e ora anche all'Olimpico di Roma.**

«Sì, all'Olimpico sarà un'emozione. Non solo perché canterò davanti ad un pubblico enorme ma anche perché sarò al fianco di Daniel Oren, con il quale ho già fatto la *Tosca* a Tokio».

**Lei è l'interprete per eccellenza delle opere verdiane, ha mai provato il desiderio di cimentarsi con i contemporanei?**

«No, perché conosco bene la mia voce e so quali sono le cose che posso fare. La voce è un dono prezioso, se si rompe non la puoi aggiustare».

**Le pesa essere considerata l'erede della Callas?**

«Oh, mi sento malissimo al solo pensiero. Lei era unica, nessuno le può assomigliare. Ogni grande cantante è come una perla, differente da tutte le altre. Mi piacerebbe che si dicesse di me che sono un'attrice con il temperamento della Callas, questo sì. Ma ormai è diventato quasi un gioco per i critici paragonare le cantanti alla Callas».

**Qual è musica ama ascoltare?**  
«Questa è una domanda che mi tocca il cuore. Per molto tempo ho adorato la musica da camera russa ma qualche anno fa ho scoperto la bellezza straordinaria di Bellini, di Donizetti e Rossini. Porterò un programma incentrato su questi autori alla Scala l'11 gennaio del prossimo anno».

**Che cosa fa quando non lavora?**

«Non riesco a staccarmi a lungo dal canto, posso rimanere a casa solo due o tre giorni poi mi agito e torno al piano. Vado a cavallo, nuoto, ho fatto anche paracadutismo e mi dedico ai miei cinque cani: Linda - da Lindor del *Barbiere* - Tosca, Abigail, Manon e Lady. Spesso organizzo cene e cucino i piatti tipici della mia terra».

**Cosa legge?**

«La Bibbia sempre. A dieci anni mi innamorai di *Consuelo* di George Sand, volevo essere come lei. E poi libri sull'Italia. Dell'Italia amo tutto, la storia, la cultura, il cibo. Tutto tranne i medici».

**Perché?**

«Perché nei giorni scorsi a Verona, dove stavo interpretando Abigail nel *Nabucco* mi è accaduta una cosa terribile. Era il 22 luglio, faceva un caldo tremendo e io mi sono sentita male. Il cuore batteva troppo forte e così sono andata all'ospedale. Le analisi dicevano che non c'era niente, ma il cardiologo voleva per forza operarmi. Volevano mettermi una sonda nell'aorta e io mi sono rifiutata. Mi hanno spaventata a morte. Quando ho fatto le analisi in Germania ho scoperto che volevano operarmi per dei semplici dolori muscolari. E pazzesco, non trova?».

Silvia Gigli

Successo dell'esibizione dell'artista al teatro di Verdura a Palermo

## Un'orchestra sinfonica tutta per Lucio Dalla

PALERMO. Senza il suo tipico berretto, ma come sempre pronto a rapire gli spettatori con le sue canzoni più celebri, Lucio Dalla mercoledì sera ha ricevuto l'applauso del pubblico di Palermo nel teatro di Verdura per la stagione estiva del «Massimo». Un concerto inusuale, perché il cantautore bolognese ha cantato con l'orchestra del teatro lirico palermitano, diretta da Marco Boni. Può sembrare un accostamento, quello tra un cantautore «leggero» e l'orchestra di un lirico, facile, entusiasmante. Ma non lo è quasi mai. Anzi, la conseguenza più frequente è un effetto risucchio che la grande orchestra opera nei confronti dell'intruso. E sono pochi gli artisti, in Italia, in grado di non perdere la partita in queste condizioni. Bisogna avere temperamento, classe, autorevolezza. E Dalla, per sua fortuna, possiede queste doti. Per questo, qualunque sia il pubblico che si trova ad incontrare, sul palco si presenta sempre con quell'aria da ragazzo intelligente capitato lì per caso. Lo si fosse mai visto cedere ad un briciolo di vanità su quei palchi, lo avesse lasciato intuire: mai.

E così ha fatto anche l'altra sera. Il risultato in qualche modo ha rappresentato un evento, anche se i più esigenti hanno trovato da ridire sui momenti in cui, fatto scontatissimo, l'uno prevaleva sull'altra e viceversa. Dopo Palermo (unica replica stasera), Dalla se ne andrà in giro cominciando da Boretto, Modena e Ferrara, dove si esibirà con la «Arturo Toscanini» di Parma. Gli applausi scroscianti che hanno scandito ieri sera le due belle ore di spettacolo hanno confermato la validità della scelta e insieme la singolarità dell'evento. Battimani che Dalla si è attardato quando ha raccontato che per il 4 marzo '43 aveva pensato all'inserimento di un violino degno di



Lucio Dalla durante il concerto a Palermo

traffico caotico di Palermo in motoretta («me la sono goduta davvero questa città planetaria che vive tra passato e presente»), Lucio Dalla ha confidato al pubblico del teatro di Verdura di considerare la Sicilia la sua nuova terra, ma di non poter fare a meno di dedicare una canzone alla sua Bologna. E subito dopo giù con le note di *Piazza grande*. Come in una retrospettiva, Dalla ha offerto i suoi successi fra i quali *Attenti al lupo*, *L'anno che verrà*, *Anna e Marco*, *Henna* («la canzone che amo di più»), la poesia di *Se io fossi un angelo* in cui sostiene che vi sono milioni di angeli tra gli uomini ma «fra i più poveri e i più buoni».

Per stare più vicino al pubblico, a un certo punto, Dalla ha proposto dalla passerella il divertimento con il clarinetto (suo antico amore degli esordi jazzistici) che smonta e rimonta unendo ai gesti il suo ostromoto-esperanto semidemenziale fatto di incomprensibili parole e suoni gutturali. Un intermezzo quasi cabarettistico, con esito più che felice, in cui si era già cimentato in tv e in altri concerti. Applausi anche per il vocalista Iskra Menarini (superba) e Riccardo Maiorana.

questo nome. «Mai e poi mai - ha detto presentando la canzone e raccontandosi come ha frequentemente fatto tra un brano e l'altro - avrei immaginato che un giorno mi sarei potuto avvalere di tanti violini e di questo livello». Dopo essersi immerso nel

### 1ª Coppa del mondo di freeclimbing

**Diga Enel di Beauregard (Aosta) sabato 1 e domenica 2 agosto 1998**

In Valgrisenche si svolge la prima coppa mondiale di arrampicata sportiva in velocità sulla palestra della diga Enel di Beauregard.

Programma:  
**1 agosto: ore 14,00** - Qualificazioni  
**2 agosto: ore 10,30** - Quarti di finale  
**ore 14,30** - Semifinali  
**ore 15,00** - Finali  
**ore 16,00** - Premiazione

In collaborazione con FASI, Regione e Comune.

Per informazioni: Pro loco Valgrisenche tel. 0165/97193

